

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Ludo Dierickx*

Pavia, 4 ottobre 1971

Caro Ludo,

non sono d'accordo con il progetto di ordine del giorno. Ho sempre chiesto che per principio il Cc affronti due dibattiti: a) si-

tuazione politica, b) situazione organizzativa. Per situazione politica intendo nello stesso tempo l'analisi della situazione e di ciò che si può fare per sfruttarla.

Qui nulla va separato. Né un problema particolare, perché è l'insieme dei problemi che determina la situazione e le possibilità di trovare una soluzione oppure no, in un modo o in un altro, a qualsiasi problema. Né l'azione da fare, perché solo coloro che sentono di essere parte attiva di una situazione possono cercare di comprenderla.

In linea di principio, si deve avere un solo Rapporto politico (così come un solo Rapporto sull'organizzazione). Può tuttavia succedere che in una certa situazione acquisti un particolare rilievo un problema con degli aspetti molto tecnici (ad esempio la crisi monetaria). In questo caso si possono prevedere due Rapporti invece di uno. Ma non si devono comunque avere due dibattiti, ma uno solo, alla fine dei due Rapporti, poiché ciò che si tratta di valutare è sempre la situazione che risulta dall'insieme dei problemi, dall'azione probabile degli altri e dall'azione da fare.

Ci sono poi altri dettagli. Se si tratta di votare delle risoluzioni, bisogna presentarle nel quadro del Rapporto ecc. Ma voglio sottolineare ancora una volta la questione di principio, sulla base della quale i punti 1, 2 e 3 del tuo progetto dovrebbero essere riuniti e dar luogo a un solo dibattito. Allo stesso modo, i punti 4, 5 e 6 dovrebbero essere le parti di un solo Rapporto sull'organizzazione. È evidente che non si può dirigere un'organizzazione senza il quadro completo della situazione, senza stabilire delle priorità sulla base delle possibilità effettive.

In ogni modo, il Cc deve darsi un metodo di lavoro per evitare che proprio esso, invece di rafforzare il Mfe, lasci i suoi membri privi di idee sulla situazione e sull'azione da fare, indebolendoli.

Sul tuo progetto, un punto particolare. Che cosa significa «azione per l'elezione diretta ecc.»? Il Mfe fa parte della situazione perché ha capito per tempo che l'integrazione europea si confronta ormai con dei problemi che non si possono risolvere senza la forza che si sprigionerà da una elezione europea. È veramente la questione suprema, quella della forza sufficiente per un compito. Il Mfe lo ha capito, e, ciò che più conta, ha agito. Noi abbiamo una battaglia già in corso (le unilaterali) e siamo pronti a sfruttarla (Piano Spinelli). Si tratta di due aspetti della

stessa azione. La seconda, senza la prima, non sarebbe che un pio voto.

Bene, e ora, invece di fare il punto su queste due battaglie, sul modo di condurle ecc., ecco che l'ordine del giorno si occupa solo del Piano Spinelli, ma senza dirlo apertamente, e dunque col rischio di far credere che ci sia un terzo piano d'azione, che i due in corso sarebbero falliti.

Ancora una osservazione. Ci si può occupare della crisi monetaria (politica economica di Nixon), senza occuparsi della politica estera di Nixon, dopo che ha deciso di andare in Cina?

Ti prego di portare le mie opinioni a conoscenza dei membri del Cc.

Con amicizia

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.